

L'Expo come non l'avete mai vista Foto che sembrano pittura astratta

Esposte alla Fondazione Eni le più belle immagini di Franco Fontana

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

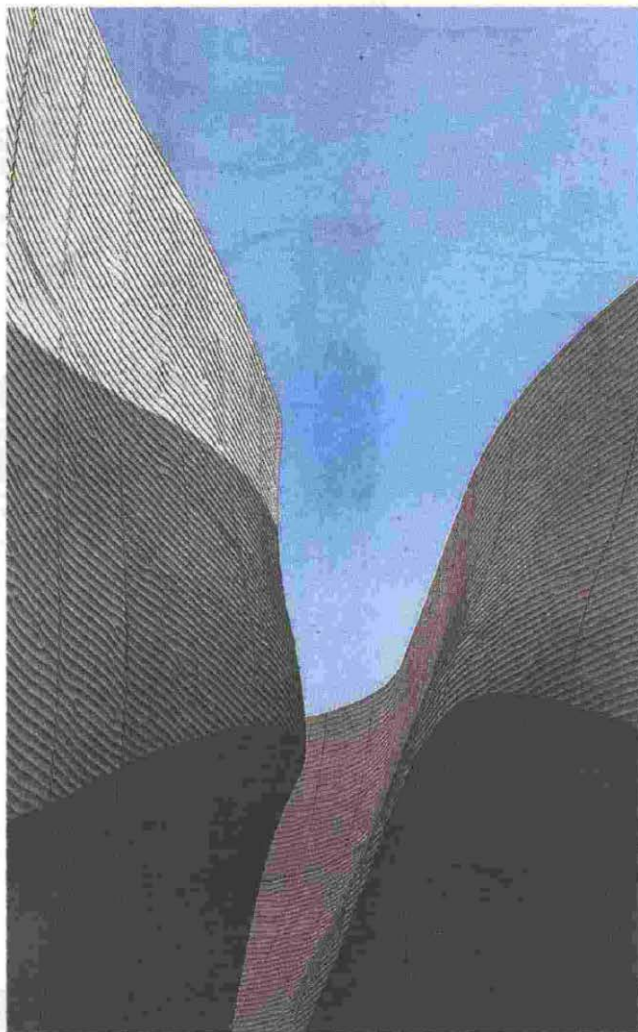
L'EXPO si è chiusa, viva l'Expo. Come le Towers di New York non smettono di emozionarci nella passeggiata, ora anche cinematografica, che nel 1974 il funambolico Philippe Petit realizzò a 417 metri dal suolo, così l'Esposizione internazionale continuerà a regalarci il suo ricordo nelle splendide foto che Franco Fontana, maestro delle immagini a tutto colore, vi scattò lo scorso giugno. E che ora sono in mostra nelle sale della Fondazione Eni Enrico Mattei. Quarantadue scatti selezionati fra i molto più numerosi raccol-

L'ANIMA DELLA MATERIA

Un artista capace di cogliere e svelare il volto poetico di uno scorcio architettonico

ti nel prezioso "handbook" a tiratura limitata, 184 copie, esattamente quanti i giorni d'apertura dell'Expo, frutto ad altissima definizione di un'innovativa tecnologia firmata Canon. Più che sufficienti a raccontare, meglio, a confermare, ve ne fosse il bisogno, lo stile unico di Fontana, la sua capacità d'inquadrare scorci inediti di architetture urbane, qui appunto i padiglioni Expo, inventandone un volto poetico. Tanto che può trasformarsi in un gioco appassionante riconoscere in una parete, in una volta, in uno spigolo i singoli edifici.

Fontana, modenese, classe 1933, sulla scena artistica da oltre mezzo secolo, creatività eclettica, dal reportage alla pubblicità alla moda, un curriculum di quaranta vo-



CREATIVITÀ ECLETTICA Tre opere del modenese Franco Fontana da oltre 50 anni impegnato anche in reportage, pubblicità e moda

lumi e quattrocento mostre, non ama spiegare le sue fotografie, preferisce dire che esse parlano per lui. E anche ieri, nell'affollatissima presentazione, ha ribadito: «Mi sono espresso per quello che sono». Aggiungendo, chiave della sua estetica: «In una fotografia la cosa più importante è ciò che non si vede». E infatti al lavoro di Fontana ha dedicato un acuto commento Giulio Sapelli. Riallacciandosi all'onnipresente Roland Barthes, guru dell'analisi fotografica, alla sua distinzione in un'immagine fra "senso ovvio" e "senso ottuso", ha scritto Sapelli che la "grammatica visiva" di Franco Fontana è quanto mai colta, intellettuale, tutta di testa: «Ma per chi non può o non sa o non vuole fare lo sforzo di cogliere quel senso simbolico, rimane comunque la fascinazione di uno dei maestri mondiali del colorismo fotografico dotato di una tecnica magistrale e di un'invenzione formale senza soste rinnovantesi».

LA MOSTRA, dal perfetto titolo "Architectural Abstractions", ha anche permesso ad Alberto Meomartini, curatore di Expowall, di regalare un divertito ricordo. Con il primo stipendio acquistò, felice investimento, una stampa proprio di Fontana: un'immagine scattata da un'auto in corsa. Campiture di colori colte al volo. «Ma bravo - lo rimproverò sua madre -, ti hanno venduto una foto sfocata...». Sì, come può essere sfocato, problematico, affidato alla propria personale interpretazione, il verso di una poesia. O l'istante di un clic.

Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano, corso Magenta 63. Fino al 5 dicembre. Info: 02.52036934.

